**Proposta della Direzione di Scienze del territorio per i prossimi due numeri della Rivista**

La proposta che segue, concordata tra tutti i membri della Direzione di Scienze del Territorio, riguarda i prossimi due numeri della rivista. Due numeri, non solo perché si tratta di un minimo di programmazione necessario, ma perché è un primo passo verso la semestralità della pubblicazione. La situazione che si è creata a seguito della pandemia ha per forza di cose modificato la cadenza dei convegni annuali della Società dei Territorialisti(e), non potendo essere svolto il tema individuato[[1]](#footnote-1).per la fine del 2020. La proposta tiene anche conto delle osservazioni e delle risposte al Programma presentato dalla Direzione il 21 novembre 2020.

Per rispettare gli obiettivi concordati, occorre rendere più flessibile il coordinamento con la tempistica dal convegno annuale. In questa fase di transizione, la preparazione del numero, una volta che sia deciso dall’Assemblea, dovrebbe iniziare immediatamente, mentre il convegno (che usualmente si svolge alla fine dell’anno), potrebbe utilizzare il lavoro svolto nel frattempo, a quel punto in stato di avanzata elaborazione.[[2]](#footnote-2)

Tenendo conto di quanto finora esposto, l’Assemblea dei territorialisti e delle territorialiste, che si svolgerà il 20 febbraio, dovrà decidere tempestivamente i temi di due numeri della Rivista. Un primo tema potrebbe essere, *il rapporto fra conversione ecologica e trasformazione territorialista*, proposto da Alberto Magnaghi, a maggior ragione se questo viene confermato come argomento del prossimo convegno da tenersi alla fine di questo anno; alternativamente possono essere presi in considerazione altri argomenti, o già proposti[[3]](#footnote-3) o nel frattempo individuati.

Il tema del secondo numero, per le ragioni già esposte, non può essere legato al convegno annuale (ma non si può escludere, anzi sarebbe opportuno che si tenga uno specifico seminario in proposito). La proposta della Direzione è che il numero sia dedicato all’esame dei *rapporti tra territorio e potere*, un soggetto implicitamente trattato in molti numeri della Rivista, che si collega al convegno di Castel del Monte svoltosi nel novembre 2018, cui, a sua volta, si lega il numero sulla “Democrazia dei luoghi” (uscito a fine 2020, intervallo di 2 anni). Dove, particolarmente attinenti all’argomento “Territorio e potere” (parafrasando Elias Canetti) sono l’articolo dedicato al significato storico e attuale delle comunità locali (De La Pierre), quello che tratta l’intreccio culturale, fattuale e politico tra comunità locali e bioregione (Magnaghi), e il saggio sulle dinamiche tra movimenti e istituzioni (Barbanente).

In sintesi “La democrazia dei luoghi” e “Territorio e potere” hanno una buona continuità tematica: il secondo si propone di sviluppare alcuni temi trattati nel convegno di Castel del Monte e se così si può dire, di “dare le gambe” ad alcune questioni proposte nella “Democrazia dei luoghi”.

Centrale, si è detto, sarà l’esame dei rapporti tra potere e territorio: poteri sull’uso del territorio (come proprietà o possesso) e, soprattutto poteri di trasformazione del territorio. Sarà esclusa l’analisi delle competenze istituzionali, non solo perché l’argomento è ampiamente trattato in via specialistica, ma perché, per ciò che riguarda il territorio, le istituzioni, almeno in Italia, costituiscono una sovrastruttura, spesso fragile e malleabile, di poteri sottostanti. Sono questi poteri che ci interessano nella loro forma originaria: forza, denaro, possesso, conoscenza dei luoghi, cooperazione, senso comune, ecc.; tutto ciò che in sintesi si esprime come politica del territorio e che al massimo viene all’oggi mediato dalle istituzioni. Infine, il tema non avrà un carattere specialistico, limitato alle competenze di una o poche discipline, ma sarà ricco di aperture e possibili esplorazioni, anche eccentriche.

Per permettere una valutazione della proposta da parte del Consiglio Direttivo, del Comitato redazionale e dell’Assemblea, è allegato un documento che meglio precisa la tematica e suggerisce alcune direzioni di approfondimento; una riflessione che potrebbe essere alla base del numero, con integrazioni ed aperture. La priorità tra i due numeri sarà decisa sulla base della loro fattibilità, in termini di inviti, scelta dei curatori, dei referee, ecc. E’ necessario ricordare che la programmazione e l’uscita dei numeri sono condizionate dalla disponibilità oggettiva e soggettiva di Angelo Cirasino.

1. **Rispetto al tema che avevamo individuato nell’ultima assemblea** per un convegno/ seminario annuale (il *rapporto fra conversione ecologica e nuova civilizzazione territorialista,* o, più semplicemente rapporto fra ecologia e territorio, fra bioregionalismo e territorialismo), ora dobbiamo decidere i temi dei prossimi convegni a partire dal 2021.

   Propongo alla discussione (dell’assemblea de 2021) alcuni temi: la ripresa del tema del *rapporto fra conversione ecologica e trasformazione territorialista*, inserendo il *tema sanitario* come componente integrata nelle tematiche strategiche del *global change*. Vi propongo come base di approfondimento del tema “ecologia e territorialismo” quanto ho sviluppato in proposito nel libro “Il principio territoriale”. Ritengo che un tema di questa portata teorica debba essere affrontato in un seminario di esperti, anche se con riferimento alle esperienze socioterritoriali con cui siamo in rapporto. (Magnaghi, 16/11/20120) [↑](#footnote-ref-1)
2. Attualmente i numeri della rivista escono dopo due anni dal convegno che li ha originati. Se si vuole un’uscita ogni sei mesi bisogna proporre un’altra struttura, dato che questa non ce la fa a raggiungere l’obiettivo di uscire a un anno dal convegno (anche l’ultimo numero di Camaldoli, con le nuove regole, non rientra nell’anno). (Magnaghi 5/11/ 2020)

   “Faccio, infine, una notazione pratica su un problema di fondo: non è pensabile che la rivista continui a legare le sue sorti alla programmazione dei convegni annuali della Società dei territorialisti. Questo mi sembra l'errore, forse imperdonabile, commesso non tanto dalla direzione precedente quanto dalla stessa Società che di fatto ha spinto la rivista a legare strettamente la sua attività ai tempi ingovernabili di questi eventi e dei loro esiti. In queste condizioni, non sarebbe mai stato possibile garantire l'indispensabile uscita almeno semestrale dei fascicoli di Scienze del territorio.” (Marzocca 5/11/2020) [↑](#footnote-ref-2)
3. Sempre nel documento di Magnaghi: il tema del confronto delle *tematiche territorialiste* *a livello europeo* (o anche più vasto) affrontando aspetti sia di carattere teorico-metodologico, sia operativo, sia organizzativo. Il tema dei *Piani e progetti territoriali di matrice territorialista*, come seminario di confronto delle esperienze nei diversi territori, in relazione a nuovi ruoli degli enti pubblici territoriali rispetto a nuove forme di pianificazione dal basso e di democrazia comunitaria. [↑](#footnote-ref-3)